

Tra difficoltà e successi

Rapporto nazionale A.s. 2013/2014



Quaderni Ismu
1/2015

FONDAZIONE
ISMU
INIZIATIVE E STUDI
SULLA MULTIETNICITÀ



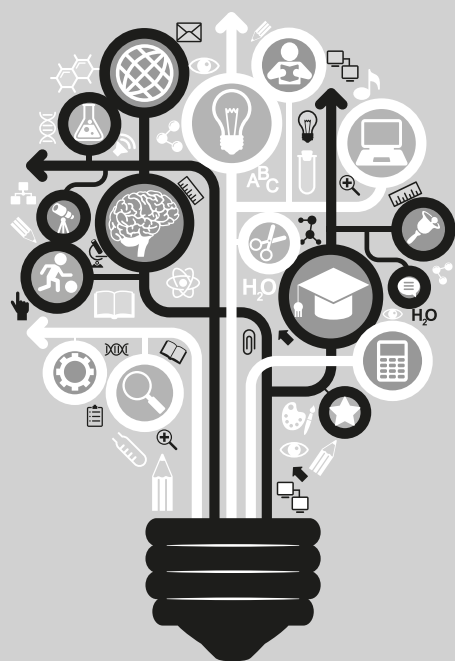
**Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca**

*Direzione Generale per gli Studi, la Statistica e i Sistemi Informativi
Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione,
la partecipazione e la comunicazione*



Tra difficoltà e successi

Rapporto nazionale A.s. 2013/2014



Quaderni Ismu
1/2015

FONDAZIONE
ISMU
INIZIATIVE E STUDI
SULLA MULTIETNICITÀ



**Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca**

Direzione Generale per gli Studi, la Statistica e i Sistemi Informativi
Direzione Generale per lo Studente, l'Integrazione,
la partecipazione e la comunicazione



Il volume è a cura di *Mariagrazia Santagati* (Fondazione Ismu) e di *Vinicio Ongini* (Miur).

Editing a cura di *Fabio Compostella*

© Copyright Fondazione ISMU, Milano, 2015

ISBN 9788898409051

È consentito l'utilizzo e la pubblicazione dei dati con citazione della fonte.

Stampato a Milano presso Graphidea srl. nel febbraio 2015

Indice

Presentazione	pag. 5
Introduzione	» 7
 1. Insieme a scuola. Alunni italiani e stranieri a confronto di <i>Mariagrazia Santagati</i>	
1.1 Alunni con cittadinanza italiana e non. Tra decremento e crescita	» 13
1.2 Somiglianze nella distribuzione nelle scuole di diverso ordine e grado	» 16
1.3 La presenza straniera in aumento nelle scuole non statali	» 19
1.4 Provenienze e differenze di genere	» 22
1.5 Presenze e dinamiche territoriali	» 27
1.6 In attesa di cittadinanza: gli alunni stranieri nati in Italia	» 30
1.7 Ancora emergenza? I neoentrati nel sistema scolastico	» 35
 2. La trasformazione multiculturale delle scuole italiane: alcune questioni aperte di <i>Vinicio Ongini</i>	
2.1 Le scuole con elevate percentuali di alunni stranieri	» 41
2.2 Alunni di cittadinanza non italiana con disabilità	» 46
2.3 Alunni rom, sinti e caminanti, con o senza cittadinanza italiana	» 50
 3. Le traiettorie scolastiche degli alunni con cittadinanza non italiana tra svantaggio e successo di <i>Rita Bertozzi</i>	
3.1 La regolarità dei percorsi scolastici	» 57
3.2 Dalla secondaria di primo grado alla secondaria di secondo grado	» 62
3.2.1 Gli esiti nella secondaria di primo grado	» 62
3.2.2 Le scelte dopo la secondaria di primo grado	» 64
3.2.3 Corsi diurni e corsi di secondo livello (ex-serali)	» 71
3.2.4 Presenze nei percorsi di Ifp	» 72
3.3 Dalla secondaria di secondo grado all'università	» 74
3.4 Le traiettorie senza meta: i Neet	» 78

3. Le traiettorie scolastiche degli alunni con cittadinanza non italiana tra svantaggio e successo

di Rita Bertozzi

La centralità della questione delle scelte scolastiche è stata presentata da Graziella Giovannini nel rapporto dello scorso anno¹. Già in quella sede venivano richiamate le variabili che possono incidere sulla scelta dell'istituto a cui iscrivere i propri figli, a partire dalla scuola dell'infanzia, ma soprattutto a livello di primaria, secondaria di primo e di secondo grado, mettendo in luce le situazioni di svantaggio in cui si possono trovare molte famiglie immigrate, per motivi strutturali (ad esempio lo status socio-economico, la possibilità di spostamento sul territorio) o per un minor accesso alle informazioni, agli elementi di valutazione dell'offerta formativa, alle reti interpersonali e interfamiliari. Avanzando nei gradi scolastici, a queste variabili familiari si aggiunge una crescente influenza delle variabili personali, contestuali e istituzionali sulle scelte scolastiche, segnando elementi di differenziazione tra i percorsi degli alunni con cittadinanza non italiana e degli italiani.

Obiettivo di questo capitolo è di ricostruire le traiettorie degli alunni con cittadinanza non italiana (cni) dalle scuole primarie all'università, confrontandole con quelle degli alunni italiani, per individuare indicatori utili a evidenziare difficoltà e successi nei percorsi formativi e biografici.

3.1 La regolarità dei percorsi scolastici

Gli studi sulla regolarità dei percorsi mostrano la composizione e l'incidenza degli studenti non regolari sia in rapporto all'età sia alla classe, considerando non solo gli alunni in ritardo ma anche gli anticipatori. In virtù dei recenti cambiamenti normativi² infatti in Italia sta crescendo il fenomeno degli alunni in anticipo, seppur con una consistenza ancora quantitativamente circoscritta rispetto ad altri paesi. L'introduzione della possibilità di anticipare l'ingresso nella scuola dell'infanzia e primaria incide sull'idea di percorso regolare, tanto che il tasso di regolarità viene oggi calcolato su tutto l'itinerario formativo, da 2 a 20 anni e oltre³.

¹ Cap. 3 "I percorsi, le scelte, l'orientamento" del rapporto *Alunni con cittadinanza non italiana. A.s. 2012/13*.

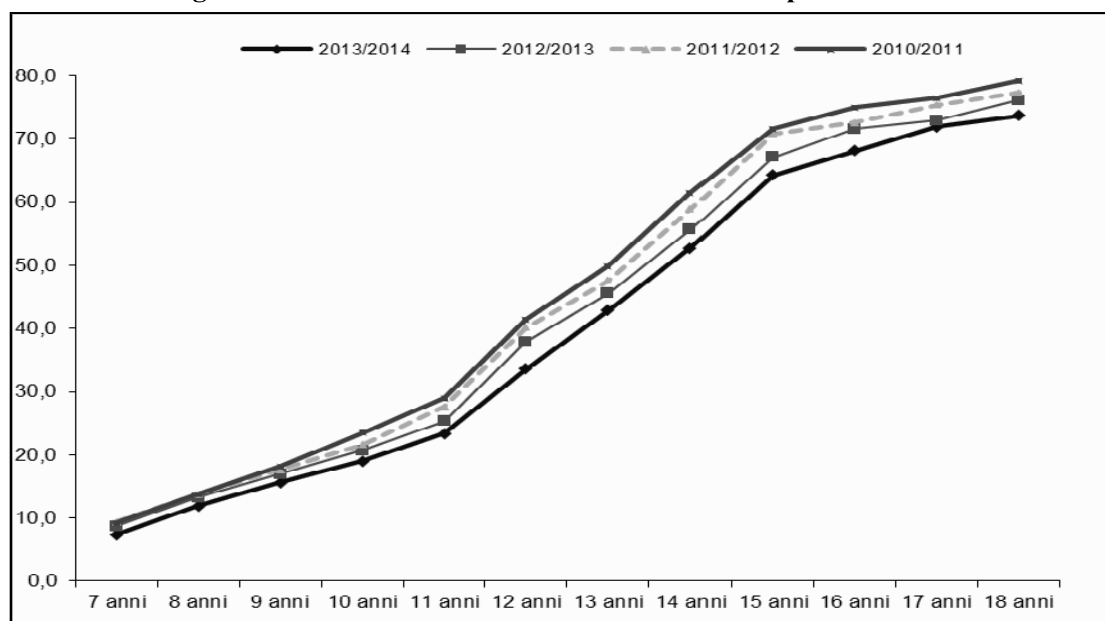
² Dpr n. 89/2009.

³ Per un approfondimento sul tema della de-standardizzazione e degli anticipatori si rimanda a Maddalena Colombo (2014), *Alunni anticipatori e de-standardizzazione del ciclo scolastico: una nuova politica per l'infanzia?* in "Studi di Sociologia", n. 1. I dati disponibili evidenziano una maggior incidenza degli anticipi nelle prime fasce d'età e dei ritardi negli anni della secondaria di secondo grado.

Entrambe queste dimensioni di non regolarità (anticipo, ritardo) possono essere utilizzate per leggere i percorsi scolastici degli alunni con cittadinanza non italiana, cogliendone regolarità e non rispetto ai coetanei italiani.

Pur in uno scenario di progressiva personalizzazione delle scelte, la corrispondenza tra età e classe di inserimento continua a essere utilizzata come principale indicatore di regolarità del percorso. Osservando questo indicatore, si coglie la portata dei percorsi scolastici non regolari, che per gli alunni con cittadinanza non italiana si traduce soprattutto in ritardo scolastico (Fig. 3.1).

Fig. 3.1 - Alunni con cittadinanza non italiana iscritti in ritardo scolastico per età. Confronto tra gli anni scolastici dal 2010/11 al 2013/14. Valori percentuali



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Nell'a.s. 2013/14 gli alunni con cittadinanza non italiana in ritardo aumentano progressivamente dalla scuola primaria alla secondaria di secondo grado, raggiungendo un'incidenza superiore al 70% tra gli iscritti ultradiciassettenni (Tab. 3.1). Trend opposto si registra per gli alunni con cittadinanza non italiana in anticipo: gli anticipatari di sei anni raggiungono il 5,1% degli iscritti con cittadinanza non italiana (in crescita rispetto agli anni passati) e in prima elementare sono presenti 3.397 alunni di cinque anni, mentre calano poi progressivamente fino alle secondarie di secondo grado.

Tab. 3.1 - Alunni con cittadinanza non italiana iscritti in anticipo e in ritardo scolastico per età. Confronto tra gli a.s. dal 2010/11 al 2013/14. Valori percentuali

Età	5 anni	6 anni	7 anni	8 anni	9 anni	10 anni	11 anni	12 anni
<i>In anticipo</i>								
2013/14	100,0	5,1	4,4	4,2	4	3,8	3,3	3,4
2012/13	100,0	4,8	4,5	4,1	4,1	3,8	3,7	2,8
2011/12	100,0	4,8	4,2	4,3	4,1	4,2	3,1	2,4
2010/11	100,0	4,8	4,6	4,4	4,9	3,6	2,7	2,1
<i>In ritardo</i>								
2013/14			7,4	11,9	15,6	19,0	23,4	33,6
2012/13			8,7	13,3	17,0	20,7	25,3	37,9
2011/12			9,4	13,8	17,7	21,6	27,6	40,2
2010/11			9,2	13,8	18,2	23,5	29,0	41,4

<i>Età</i>	<i>13 anni</i>	<i>14 anni</i>	<i>15 anni</i>	<i>16 anni</i>	<i>17 anni</i>	<i>18 anni</i>	<i>19 anni</i>	<i>Totale</i>
<i>In anticipo</i>								
2013/14	2,2	1,4	1,1	0,5	0,4			3,3
2012/13	1,8	1,2	0,5	0,4	0,4			3,1
2011/12	1,5	0,5	0,4	0,4	0,4			3,0
2010/11	0,5	0,4	0,4	0,4	0,5			2,9
<i>In ritardo</i>								
2013/14	42,9	52,7	64,3	68,2	72,0	73,7	100,0	36,3
2012/13	45,6	55,7	67,2	71,6	73,0	76,2	100,0	38,2
2011/12	47,6	58,9	70,9	72,6	75,4	77,4	100,0	39,5
2010/11	49,9	61,5	71,6	75,0	76,5	79,2	100,0	40,7

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Se la non regolarità dovuta a scelte di anticipo può dipendere dalla necessità di ridurre i costi, di anticipare i percorsi di scolarizzazione anche in virtù della non piena percezione del valore educativo della scuola dell'infanzia⁴ e comunque è strettamente legata a scelte genitoriali, la non regolarità dovuta al ritardo dipende maggiormente da vincoli e svantaggi (risorse linguistiche, performance negative, basso capitale sociale e culturale, esperienza diretta di migrazione, ecc.), nonché variabili territoriali e istituzionali, che incidono negativamente soprattutto per gli alunni con cittadinanza non italiana (come dimostrano i forti differenziali italiani/stranieri) e, tra questi, per i minori di prima generazione. Per gli alunni nati all'estero e ricongiunti, la retrocessione in classi inferiori non corrispondenti all'età anagrafica al momento del primo inserimento rimane una delle principali cause di irregolarità delle carriere scolastiche⁵, nonostante la normativa italiana preveda che l'alunno venga inserito prioritariamente nella classe di età corrispondente.

Il peso dei ritardi acquisiti in ingresso e/o accumulati durante il percorso è oggetto d'attenzione ormai da diversi anni. I dati in serie storica mostrano dei miglioramenti, con un decremento degli alunni in ritardo in tutte le fasce d'età, sia italiani sia stranieri. Inoltre, si riduce progressivamente il gap tra italiani e stranieri in ritardo (Tab. 3.2). Certamente su questi dati incide il consistente aumento degli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia, per i quali scompare l'effetto del ritardo in ingresso e si eliminano molte delle difficoltà connesse all'inserimento della prima generazione nel sistema scolastico italiano.

Tab. 3.2 - Alunni in ritardo scolastico per cittadinanza e ordine di scuola. Valori percentuali. A.s. 2010/11 e 2013/14

<i>Anno scolastico</i>	<i>% alunni italiani in ritardo</i>		<i>% alunni cni in ritardo</i>	
	<i>2010/11</i>	<i>2013/14</i>	<i>2010/11</i>	<i>2013/14</i>
Primaria	2,0	1,9	18,2	14,7
Secondaria di I grado	8,5	7,4	47,9	41,5
Secondaria di II grado	25,1	23,3	70,6	65,1
<i>Totale</i>	<i>12,2</i>	<i>11,2</i>	<i>40,7</i>	<i>36,3</i>

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

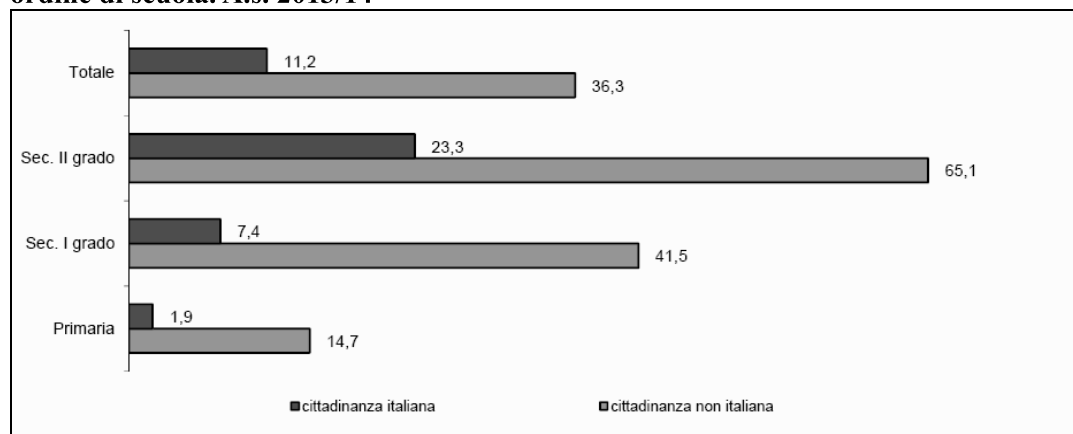
Ciononostante, le percentuali di alunni con cittadinanza non italiana in ritardo nei vari ordini di scuola segnano ancora una disuguaglianza strutturale delle carriere rispetto

⁴ Si veda ad esempio l'utilizzo della scuola dell'infanzia da parte delle famiglie pakistane soprattutto come veicolo per imparare la lingua o alleviare le incombenze domestiche della madre, piuttosto che per la finalità socializzante e di apprendimento di comportamenti comunitari. Cfr. Bertolani B. (2011), *Le famiglie pachistane*, in Tognetti Bordogna M. (a cura di), *Famiglie ricongiunte*, Utet, Torino.

⁵ Santagati M. (2014), *La scuola*, in Fondazione Ismu, *Ventesimo Rapporto sulle migrazioni: 1994-2014*, FrancoAngeli, Milano, pp. 117-136.

agli italiani. Nell'a.s. 2013/14, gli alunni con cittadinanza non italiana in ritardo rappresentano il 14,7% nella primaria (contro l'1,9% degli italiani), il 41,5% nella secondaria primo grado (contro il 7,4% degli italiani) e il 65,1% nella secondaria di secondo grado (contro il 23,3% degli italiani) (Tab. 3.2 e Fig. 3.2).

Fig. 3.2 - Incidenza percentuale di alunni in ritardo, con cittadinanza italiana e non, per ordine di scuola. A.s. 2013/14



Fonte: Miur, *Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano. A.s. 2013/14*, ottobre 2014

Un altro motivo per il quale gli alunni possono trovarsi in classi non corrispondenti all'età anagrafica è la non ammissione all'anno successivo.

I tassi di ripetenza degli alunni con cittadinanza non italiana nell'a.s. 2013/14 confermano l'accentuato divario tra italiani e stranieri in tutti gli ordini scolastici e in particolare nei primi anni di corso.

Il tasso di ripetenza degli alunni con cittadinanza non italiana è particolarmente elevato nella scuola secondaria di secondo grado, dove raggiunge il 12,1%, in crescita rispetto ai dati degli ultimi anni. Analizzando le aree territoriali, le quote maggiori di ripetenze si rilevano nel Sud e Isole per la scuola primaria (2,5% e 3,1%), nelle Isole e Centro per la secondaria di primo grado (10,1% e 8,3%) e nel Nord Ovest per le secondarie di secondo grado (13%) (Tab. 3.3).

Tab. 3.3 - Alunni con cittadinanza non italiana ripetenti per ordine di scuola, regione e area geografica. Valori assoluti e incidenza percentuale. A.s. 2013/14

Area	Primaria		Secondaria di I grado*		Secondaria di II grado	
	Stranieri ripetenti	% su stranieri	Stranieri ripetenti	% su stranieri	Stranieri ripetenti	% su stranieri
Nord Ovest	1.406	1,3	4.754	7,6	8.161	13,0
Nord Est	984	1,2	3.121	7,1	5.648	11,6
Centro	788	1,3	3.281	8,3	5.620	12,2
Sud	579	2,5	1.167	7,7	1.793	10,1
Isole	314	3,1	726	10,1	840	12,4
Italia	4.071	1,4	13.049	7,8	22.062	12,1

*Sono escluse dalle elaborazioni 88 scuole, 17.555 alunni di cui 1.566 stranieri della provincia di Bolzano

Fonte: elaborazione Ismu su dati Miur

Tuttavia, all'interno delle aree geografiche, permangono alcune differenze regionali. La Valle d'Aosta si colloca sopra la media d'area geografica e nazionale per le ripetenze nella primaria (2,2%) e nella secondaria di secondo grado (14,7%). Sardegna e Molise spiccano per le percentuali di ripetenti nella secondaria di primo grado (13,1%

in Sardegna e 10,1% in Molise, contro una media nazionale del 7,8%), mentre la Toscana presenta un tasso di ripetenze nelle secondarie di secondo grado decisamente superiore alla media d'area geografica e nazionale, 14,4%, secondo solo a quello della Valle d'Aosta.

La situazione dei ripetenti per anno di corso nelle scuole secondarie di secondo grado (Tab. 3.4) mostra un trend simile a quello degli studenti italiani: in tutte le aree geografiche è forte l'incidenza dei ripetenti nei primi anni di corso, in particolare nel primo (18%) e secondo anno (11,8%). Il tasso di ripetenze risulta superiore alla media nel Nord Ovest per il primo anno (19%), mentre al secondo anno supera la media nel Nord Ovest (12,5%), nelle Isole (12,2%) e al Centro (12%).

Tab. 3.4 - Incidenza percentuale di ripetenti tra gli alunni con cittadinanza non italiana nelle scuole secondarie di secondo grado per anno di corso e area geografica. A.s. 2013/14

Area	I anno	II anno	III anno	IV anno	V anno	Totale
Centro	18,0	12,0	10,3	9,3	5,4	12,2
Isole	17,9	12,2	10,4	8,5	4,6	12,4
Nord Est	17,2	11,8	9,4	7,8	5,5	11,6
Nord Ovest	19,0	12,5	10,4	9,6	6,9	13,0
Sud	16,1	9,0	8,4	8,0	3,0	10,1
<i>Italia</i>	<i>18,0</i>	<i>11,8</i>	<i>9,9</i>	<i>8,8</i>	<i>5,7</i>	<i>12,1</i>

Fonte: elaborazione Ismu su dati Miur

I tassi di ripetenze si differenziano poi a seconda degli indirizzi di studio. Diversamente dagli anni scorsi, la selezione maggiore risulta essere fatta dai licei (18% di ripetenti), con percentuali di bocciature al primo anno di corso che raggiungono il 28%. Tale dato può essere spiegato principalmente dall'accorpamento degli istituti artistici nei percorsi liceali⁶: gli studenti stranieri iscritti in percorsi artistici ottengono giudizi di non ammissione superiori a quelli dei liceali, anche se inferiori rispetto ai professionali.

Considerando il dato unitario degli alunni con cittadinanza non italiana ai licei, si raggiunge pertanto un valore percentuale di ripetenti superiore agli altri indirizzi. In tutti gli indirizzi comunque la selezione maggiore avviene nei primi due anni di corso, mentre si riduce linearmente nelle classi successive in tutte le scuole (Tab. 3.5).

Tab. 3.5 - Incidenza percentuale di ripetenti tra gli alunni con cittadinanza non italiana nelle scuole secondarie di secondo grado per anno di corso e indirizzo di studi. A.s. 2013/14

Indirizzo	I anno	II anno	III anno	IV anno	V anno	Totale
Liceo	28,0	17,6	15,9	8,2	6,7	18,0
Tecnico	17,5	12,0	11,4	10,0	6,4	12,5
Professionale	22,7	14,7	10,8	10,8	6,8	14,8
<i>Totale scuole</i>	<i>18,0</i>	<i>11,8</i>	<i>9,9</i>	<i>8,8</i>	<i>5,7</i>	<i>12,1</i>

Fonte: elaborazione Ismu su dati Miur

⁶ In coerenza con i Regolamenti di riordino dei licei, degli istituti tecnici e degli istituti professionali emanati in data 15 marzo 2010 ed entrati in vigore dall'a.s. 2010/11, da questa edizione del Rapporto i dati sulla scuola secondaria di secondo grado sono analizzati comparando licei, istituti tecnici e istituti professionali.

3.2 Dalla secondaria di primo grado alla secondaria di secondo grado

Seppur durante tutta l'esperienza formativa l'alunno e la famiglia siano chiamati a fare scelte, il passaggio dalla secondaria di primo grado alla secondaria di secondo grado è certamente un primo snodo cruciale. Le ricerche dimostrano quanto questa scelta sia condizionata da una molteplicità di fattori, anche se un peso non irrilevante viene attribuito all'esito conseguito all'esame di conclusione del primo ciclo di istruzione.

3.2.1. Gli esiti nella secondaria di primo grado

La conclusione del primo ciclo di istruzione rappresenta il primo banco di prova che gli alunni devono affrontare nel loro percorso formativo, una tappa che conclude un percorso svolto ma che apre anche la strada verso l'istruzione secondaria.

Se si analizzano i dati sugli studenti scrutinati nella secondaria di primo grado è facile trovare una conferma del divario persistente tra il tasso di ammissione degli alunni con cittadinanza non italiana e degli italiani in tutte le classi. Infatti, il tasso di non ammissione degli alunni stranieri supera quello degli italiani di +7,1% al primo anno di corso, +4,9% al secondo anno e +5,8% al terzo anno (Tab. 3.6).

Detto in altri termini, il tasso di ammissione complessivo degli stranieri alla fine del primo anno di corso è dell'89,8% (contro il 96,9% degli italiani), nel secondo anno di corso è del 92,4% (contro il 97,3% degli italiani) e alla fine del terzo (tasso di ammissione all'esame di Stato) è del 91,9% (contro il 97,7% degli italiani).

Tab. 3.6 - Scuole secondarie di primo grado. Esito degli scrutini finali (per 100 scrutinati). Alunni italiani e stranieri⁷. A.s. 2013/14

Secondaria di primo grado	Alunni stranieri		Alunni italiani	
	% ammessi	% non ammessi	% ammessi	% non ammessi
Totale	91,3	8,6	97,3	2,7
I anno di corso	89,8	10,2	96,9	3,1
II anno di corso	92,4	7,6	97,3	2,7
III anno di corso (ammissione esame)	91,9	8,1	97,7	2,3

Fonte: elaborazione Ismu su dati Miur

Già nei primi due anni di corso emergono le differenze relative al luogo di nascita. Gli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia hanno un tasso di ammissione alla classe successiva più alto di due punti percentuali rispetto ai nati all'estero, che evidentemente scontano maggiori difficoltà (Tab. 3.7).

Tab. 3.7 - Scuole secondarie di primo grado. Esito degli scrutini finali (per 100 scrutinati). Alunni italiani e stranieri nati in Italia e nati all'estero. A.s. 2013/14

	Alunni italiani		Stranieri nati in Italia		Stranieri nati all'estero	
	% ammessi	% non ammessi	% ammessi	% non ammessi	% ammessi	% non ammessi
Totale I+II anno	97,1	2,9	92,3	7,7	90,3	9,7
I anno di corso	96,9	3,1	91,1	8,9	88,8	11,2
II anno di corso	97,3	2,7	93,8	6,2	91,6	8,4

Fonte: elaborazione Ismu su dati Miur

⁷ I dati Miur utilizzati in questo sottoparagrafo sugli esiti non includono le scuole delle province di Aosta e Bolzano, e quelle di Trento per i primi due anni di corso, poiché non disponibili al momento della trasmissione dati (20.1.2015).

Le alunne ottengono risultati migliori dei compagni maschi, con tassi di ammissione più elevati, sia tra gli stranieri sia tra gli italiani (Tab. 3.8). Il differenziale tra femmine e maschi risulta però più accentuato tra gli alunni con cittadinanza non italiana, per i quali le alunne ottengono un tasso di ammissione superiore di 6,4 punti percentuali rispetto ai maschi nel primo anno e di cinque punti nel secondo anno (contro i +2,1 e +1,5 delle italiane rispetto ai compagni italiani). In realtà, sono soprattutto i maschi nati all'estero che vedono le percentuali di ammissione più basse (85,7% al primo anno e 89,2% al secondo).

Tab. 3.8 - Scuole secondarie di primo grado. Esito degli scrutini finali (per 100 scrutinati) per I e II anno di corso. Alunni italiani e stranieri nati in Italia e nati all'estero, per genere. A.s. 2013/14

	<i>Alunni italiani</i>		<i>% ammessi</i> <i>Stranieri nati in Italia</i>		<i>Stranieri nati all'estero</i>	
	<i>Femmine</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Maschi</i>
I anno di corso	98,00	95,9	94,4	88,4	92,5	85,7
II anno di corso	98,00	96,5	96,1	91,7	94,5	89,2

Fonte: elaborazione Ismu su dati Miur

Al terzo anno di corso, gli studenti stranieri risultano essere ammessi alle prove finali in percentuali inferiori rispetto agli italiani (91,9% contro un 97,7%), anche se gli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia hanno solo tre punti percentuali di differenza con gli italiani rispetto ai nati all'estero che arrivano a sette punti di scarto (Tabb.3.9 e 3.9bis).

Tab. 3.9 - Scuole secondarie di primo grado. Ammissione ed esito finale all'esame conclusivo del primo ciclo. Alunni italiani e stranieri, per genere. A.s. 2013/14

	<i>% ammessi</i>	<i>% non ammessi</i>	<i>% licenziati</i>	<i>% non licenziati</i>
<i>Alunni italiani</i>	97,7	2,3	99,8	0,2
Femmine	98,2	1,8	99,8	0,2
Maschi	97,2	2,8	99,7	0,3
<i>Alunni cni</i>	91,9	8,1	99,3	0,7
Femmine	93,7	6,3	99,5	0,5
Maschi	90,2	9,8	99,1	0,9

Tab. 3.9 bis - Scuole secondarie di primo grado. Ammissione ed esito finale all'esame conclusivo del primo ciclo. Alunni cni nati in Italia e nati all'estero, per genere. A.s. 2013/14

	<i>% ammessi</i>	<i>% non ammessi</i>	<i>% licenziati</i>	<i>% non licenziati</i>
<i>Alunni cni nati in Italia</i>	94,7	5,3	99,4	0,6
Femmine	95,8	4,2	99,6	0,4
Maschi	93,7	6,3	99,2	0,8
<i>Alunni cni nati all'estero</i>	90,6	9,4	99,2	0,8
Femmine	92,8	7,2	99,4	0,6
Maschi	88,7	11,3	99,1	0,9

Fonte: elaborazione Ismu su dati Miur

Le differenze maggiori si registrano dunque rispetto all'ammissione all'esame di Stato, non solo tra stranieri e italiani (-5,8%), ma anche rispetto al luogo di nascita (il differenziale nati in Italia-nati all'estero è di +4,1%) e al genere (il differenziale femmine-maschi stranieri è del +3,5%, ossia il 9,8% dei maschi stranieri non è ammesso contro il 6,3% delle femmine⁸).

⁸ Questo differenziale si riduce al 2,1% tra le femmine e maschi nati in Italia, mentre sale al 4,1% tra femmine e maschi nati all'estero.

Minore è invece la distanza tra i tassi di studenti licenziati (Tabb. 3.9 e 3.9bis). Gli italiani licenziati superano di mezzo punto percentuale gli stranieri: nel caso delle studentesse straniere nate in Italia, la differenza con le coetanee italiane si dimezza ulteriormente, anche se tra i licenziati il divario complessivo tra nati in Italia e nati all'estero è piuttosto contenuto (0,2%)⁹.

3.2.2 Le scelte dopo la secondaria di primo grado

Gli studi e i monitoraggi sulla presenza degli alunni con cittadinanza non italiana nella scuola italiana hanno dedicato una crescente attenzione alle scelte della scuola secondaria di secondo grado, essendo l'ordine di scuola nel quale emergono con maggior evidenza le differenze tra alunni italiani e alunni con cittadinanza non italiana. Esiste un'ampia letteratura sul divario tra studenti italiani e stranieri nelle scelte dei percorsi successivi alla licenza media e diversi studi dimostrano la persistenza di iniquità sociali e discriminazioni, poiché al netto dei tradizionali fattori (status culturale, economico, abilità scolastiche) le scelte degli alunni stranieri risultano pesantemente influenzate dal fatto di essere stranieri, con una frequente revisione al "ribasso" dei propri percorsi formativi. Alcuni di questi studi aprono una riflessione sulle traiettorie scolastiche degli studenti, poiché incrociano i dati sui giudizi scolastici, la famiglia di provenienza, l'ambiente scolastico, i consigli orientativi, le prescrizioni/iscrizioni e le scelte dei pari, e analizzano come queste variabili influenzano i vari stadi del processo di scelta. I dati disponibili a livello nazionale non permettono una analisi quantitativa di questo tipo, ma la consultazione di queste e di altre indagini locali¹⁰ può arricchire l'interpretazione dei dati che di seguito si presentano.

Gli studenti con cittadinanza non italiana iscritti alla secondaria di secondo grado nell'a.s. 2013/14 sono il 6,8% del totale degli iscritti, per un valore assoluto di 182.181 alunni.

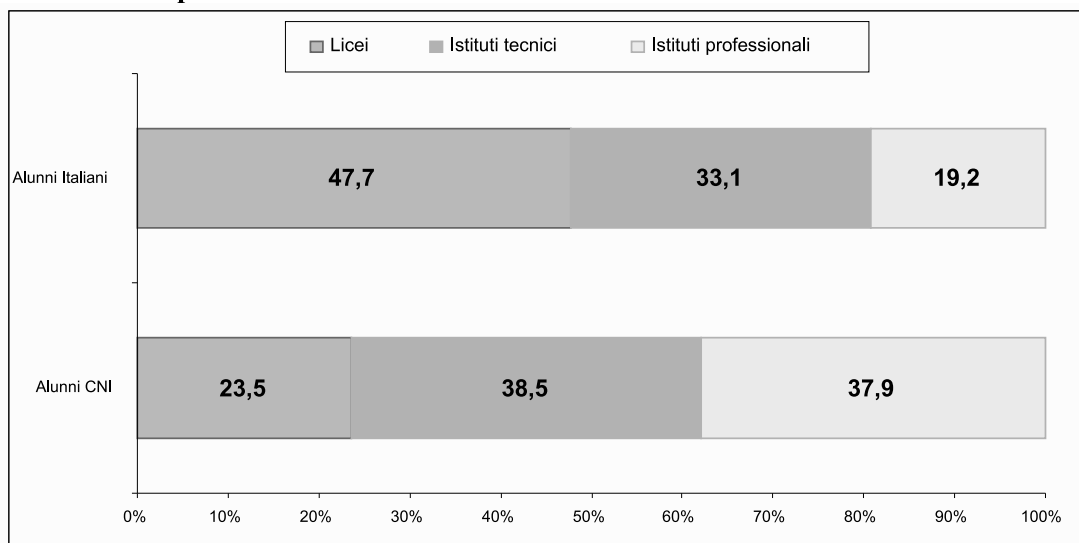
In termini di incidenza sull'intera popolazione scolastica, gli istituti professionali si confermano come maggiormente interessati dalla presenza di studenti stranieri (12,6% degli iscritti), seguiti dai tecnici (7,9%).

Come si vede nella distribuzione percentuale tra i vari indirizzi di scuola (Fig. 3.3), anche nel 2013/14 i dati confermano il massiccio orientamento degli alunni con cittadinanza non italiana verso gli istituti tecnici e professionali, rimarcando quei processi di canalizzazione formativa che portano verso traiettorie "predefinite", spesso consigliate dai docenti, a volte scelte dai soggetti per motivi economici o in virtù di modesti risultati scolastici, con l'aspettativa di un inserimento lavorativo più definito, quando non semplicemente dovute ad assenza di informazioni o alla differente capacità di accoglienza delle scuole.

⁹ Si rimanda per un quadro generale sugli esiti ai dati presenti nel Notiziario Miur *Esiti dell'Esame di Stato e degli scrutini nella scuola secondaria di I grado, a.s.2013/14*, gennaio 2015. Per la parte sugli apprendimenti, si veda il capitolo 4 del presente rapporto.

¹⁰ Checchi D. (2008), *Il passaggio dalla scuola media alla scuola superiore*, Paper, <http://checchi.economia.unimi.it/pdf/un48.pdf>; Conte M. (2014), *La diversificazione delle carriere formative*, Codici, Quaderni di ricerca, Fondazione Cariplo; Besozzi E., Colombo M., Santagati M. (2009), *Giovani stranieri, nuovi cittadini. Le strategie di una generazione ponte*, Milano, FrancoAngeli.

Fig. 3.3 - Alunni per cittadinanza negli indirizzi di scuola secondaria di secondo grado. Distribuzione percentuale. A.s. 2013/14



* Nei licei sono compresi i licei classici, scientifici, linguistici, scienze umane, artistici

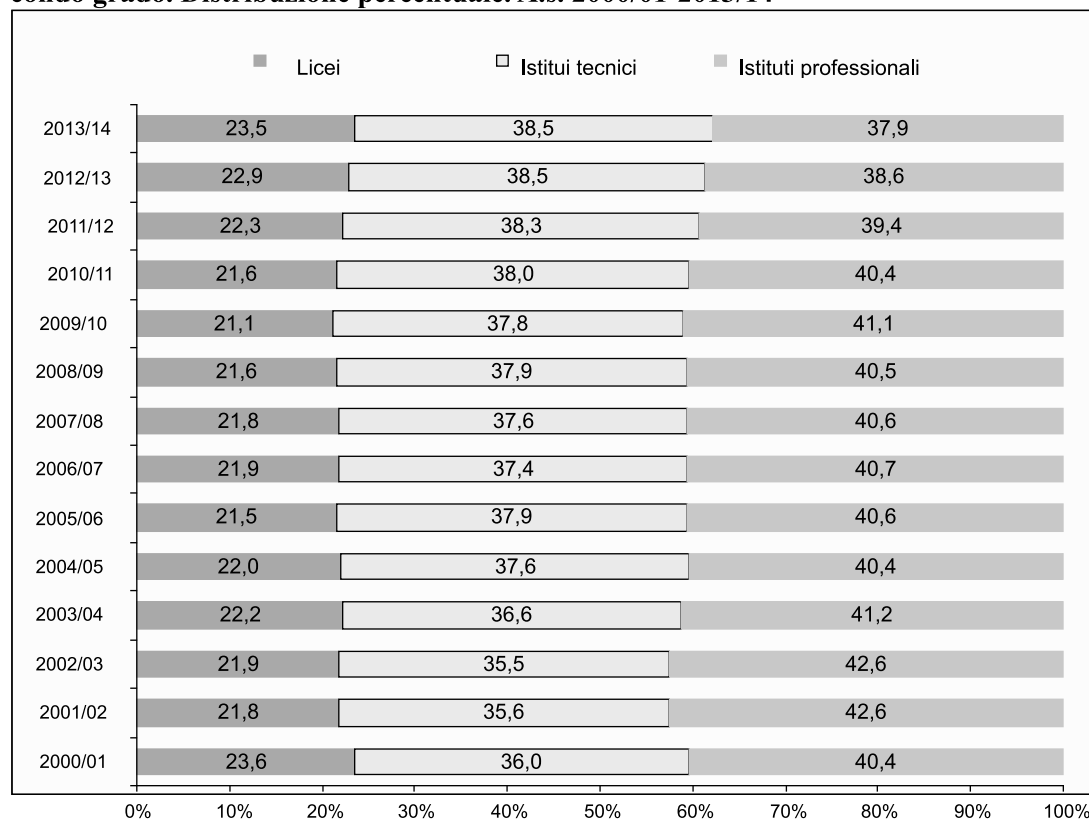
Fonte: elaborazione Ismu su dati Miur

La comparazione con gli alunni italiani fa emergere in modo più accentuato la canalizzazione delle scelte. La distribuzione percentuale nell'a.s. 2013/14 degli alunni italiani nei vari indirizzi di studio vede un 47,7% che frequenta i licei, un 33,1% gli istituti tecnici e un 19,2% gli istituti professionali, registrando valori costanti negli ultimi tre anni. La distribuzione percentuale degli alunni stranieri conferma invece la maggior incidenza di studenti che frequentano gli istituti tecnici (38,5%) e professionali (37,9%).

Nonostante queste differenze, il principale se pur lieve cambiamento che si registra negli ultimi anni riguarda una diminuzione dell'incidenza percentuale di alunni con cittadinanza non italiana iscritti negli istituti professionali e, viceversa, un aumento nei licei (Fig. 3.4)¹¹. Di conseguenza, per la prima volta dagli inizi degli anni Duemila, nell'a.s. 2013/14 gli istituti tecnici rappresentano l'indirizzo maggiormente scelto dagli alunni con cittadinanza non italiana (38,5%), seguiti dagli istituti professionali (37,9%), che perdono un primato storicamente mantenuto, e dai licei (23,5%).

¹¹ Questo dato è in linea con i dati generali del Miur sugli iscritti al primo anno del secondo ciclo (Miur-Ufficio di Statistica, *Focus "Le iscrizioni al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione. Anno scolastico 2013/14"*, aprile 2013) che dimostrano un trend di crescita degli iscritti ai percorsi liceali e un calo delle iscrizioni negli istituti professionali, giustificato in parte dal parallelo aumento che si riscontra delle iscrizioni ai percorsi di istruzione e formazione professionale organizzati da strutture regionali accreditate.

Fig. 3.4 - Alunni con cittadinanza non italiana negli indirizzi di scuola secondaria di secondo grado. Distribuzione percentuale. A.s. 2000/01-2013/14



Fonte: elaborazione Ismu su dati Miur

L'analisi delle traiettorie degli alunni con cittadinanza non italiana non può limitarsi però a una considerazione del dato aggregato sugli studenti stranieri: esistono infatti delle differenze a seconda del luogo di nascita (Italia/estero), del genere e della nazionalità, ed è bene quindi considerare quanto queste variabili influiscano sui percorsi realizzati.

Considerando la distinzione tra studenti nati in Italia e studenti nati all'estero e giunti nel corso dell'infanzia o dell'adolescenza (Tab. 3.10), dai dati si evince come la maggior distribuzione percentuale degli studenti stranieri negli istituti professionali sia influenzata dalle scelte degli studenti nati all'estero, con una differenza di oltre dieci punti percentuali rispetto ai nati in Italia (il 39,5% dei nati all'estero frequenta gli istituti professionali contro il 29,2% dei nati in Italia), che scelgono invece più spesso un istituto tecnico (41,1%). Inoltre, il trend degli ultimi anni ci evidenzia un aumento degli studenti nati in Italia iscritti a un liceo scientifico (15,5% nel 2013/14 contro il 14,3% nel 2011/12) e una lieve diminuzione di coloro che scelgono un istituto professionale (29,2% nel 2013/14 contro il 30,6% nel 2011/12).

Tab. 3.10 - Alunni italiani, stranieri nati in Italia e stranieri nati all'estero per scelta di istruzione secondaria di secondo grado. A.s. 2013/14.

<i>Indirizzo</i>	<i>Italiani</i>	<i>Stranieri nati in Italia</i>	<i>Stranieri nati all'estero</i>	<i>% Italiani</i>	<i>% stranieri nati in Italia</i>	<i>% stranieri nati all'estero</i>
Liceo scientifico	592.592	4.318	15.926	23,8	15,5	10,3
Liceo classico	271.287	1.310	5.908	10,9	4,7	3,8
Liceo scienze umane	209.561	1.564	7.717	8,4	5,6	5,0
Liceo artistico	99.564	964	4.762	4,0	3,5	3,1
Liceo linguistico	12.751	96	334	0,5	0,3	0,2
Istituto tecnico	823.610	11.416	58.804	33,1	41,1	38,1
Istituto professionale	476.521	8.122	60.940	19,2	29,2	39,5
Totale	2.485.886	27.790	154.391	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Ismu su dati Miur

nTab. 3.11 - Valori assoluti e probabilità comparate tra stranieri e italiani, per scelta di istruzione secondaria di secondo grado. A.s. 2009/10, 2011/12, 2013/14

<i>Totale scuole</i>	<i>Alunni cni</i>	<i>Alunni italiani</i>	<i>% cni</i>	<i>% Italiani</i>	<i>Rapporto di rischio relativo cni/italiani</i>
<i>2009/10</i>					
Licei	30.023	1.199.885	21,0	47,3	0,30
Istituti tecnici	54.198	847.085	37,8	33,4	1,21
Istituti professionali	59.003	490.473	41,2	19,3	2,92
Totale	143.224	2.537.443	100,0	100,0	
<i>2011/12</i>					
Licei	36.691	1.189.332	22,3	47,8	0,31
Istituti tecnici	62.981	830.218	38,3	33,3	1,24
Istituti professionali	64.852	471.060	39,4	18,9	2,79
Totale	164.524	2.490.610	100,0	100,0	
<i>2013/14</i>					
Licei	42.899	1.185.755	23,5	47,7	0,34
Istituti tecnici	70.220	823.610	38,5	33,1	1,27
Istituti professionali	69.062	476.521	37,9	19,2	2,57
Totale	182.181	2.485.886	100,0	100,0	

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

In termini statistici, dal 2009/10 al 2013/14 si ha una diminuzione del rischio relativo che hanno gli studenti stranieri rispetto agli italiani di frequentare gli istituti professionali e un aumento (lieve) della probabilità di frequentare i licei (Tab. 3.11 e 3.12)¹². Tuttavia, nel 2013/14 gli studenti stranieri mantengono una più che duplice probabilità rispetto agli italiani di frequentare un istituto professionale e un rischio relativo del 67% inferiore rispetto agli italiani di scegliere un percorso liceale. Hanno un 27% di probabilità in più degli italiani di scegliere un tecnico e un 22% in meno di intraprendere un percorso artistico. Considerando i luoghi di nascita degli studenti, si nota che il rischio relativo maggiore di intraprendere una formazione professionale si ha tra gli studenti con cittadinanza non italiana nati all'estero e secondariamente tra i nati in Italia, mentre il rischio relativo maggiore di intraprendere una formazione tecnica si ha tra gli stranieri nati in Italia e solo dopo tra quelli nati all'estero. Al contrario, gli italiani hanno una probabilità quasi tripla di frequentare i licei, soprattutto classico e scientifico, rispetto ai non italiani, e un rischio relativo del 60% e del 30% inferiore rispetto agli stranieri di scegliere rispettivamente un percorso professionale e tecnico.

¹² Per il calcolo del "rapporto di rischio relativo" si rimanda alla nota n. 5 del capitolo 1.

Tab. 3.12 - Rapporti di rischio relativo per scelta di istruzione secondaria di secondo grado, per studenti italiani, stranieri nati in Italia, stranieri nati all'estero. A.s. 2013/14

Indirizzo	Italiani	Stranieri nati in Italia	Stranieri nati all'estero
Liceo scientifico	2,50	0,59	0,37
Liceo classico	2,97	0,40	0,32
Liceo linguistico	2,18	0,67	0,42
Liceo scienze umane	1,72	0,65	0,57
Liceo artistico	1,29	0,86	0,76
Istituto tecnico	0,79	1,41	1,24
Istituto professionale	0,39	1,74	2,75

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Una seconda variabile da considerare nella scelta dell'indirizzo di scuola è il genere. Nel confronto tra italiani e stranieri questa variabile non risulta discriminante.

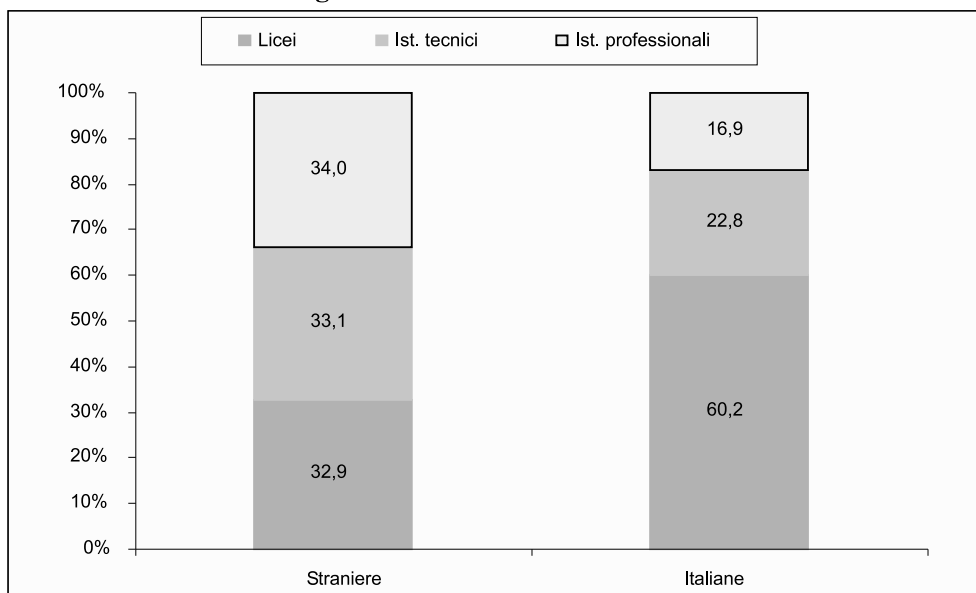
Infatti, sia le ragazze italiane sia le straniere scelgono in misura maggiore dei coetanei maschi i licei, mentre i ragazzi italiani e stranieri sono percentualmente più numerosi ai tecnici e ai professionali (Tab. 3.13).

Tab. 3.13 - Alunni per cittadinanza e genere negli indirizzi di scuola secondaria di secondo grado. A.s. 2013/14

Indirizzo	Alunni cni %			Alunni Italiani %		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Licei	14,3	32,9	23,5	35,8	60,2	47,7
Istituti tecnici	43,9	33,1	38,5	42,8	22,8	33,1
Istituti professionali	41,8	34,0	37,9	21,3	16,9	19,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Ismu su dati Miur

Fig. 3.5 - Distribuzione percentuale delle studentesse per cittadinanza e indirizzo di scuola secondaria di secondo grado. A.s. 2013/14



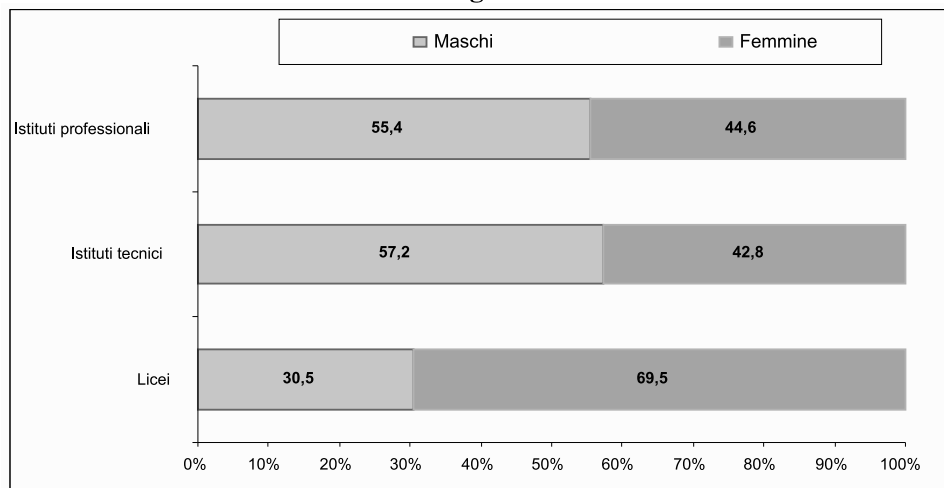
Fonte: elaborazione Ismu su dati Miur

La scelta dei licei da parte delle ragazze di origine immigrata rimane comunque minoritaria (32,9%), anche se è superiore a quella maschile ed è l'unico indirizzo di scuola che vede un aumento della percentuale di iscritte rispetto allo scorso anno, con un valore che sempre più si avvicina al 33% delle iscritte ai tecnici e al 34% dei pro-

fessionali. Anche tra le ragazze straniere dunque, e non solo fra i maschi, prevale una propensione tecnico-professionale. Al contrario, oltre la metà delle ragazze italiane frequenta i licei (60,2%), con percentuali molto inferiori invece di iscritte ai tecnici e professionali (Tab. 3.13 e Fig. 3.5).

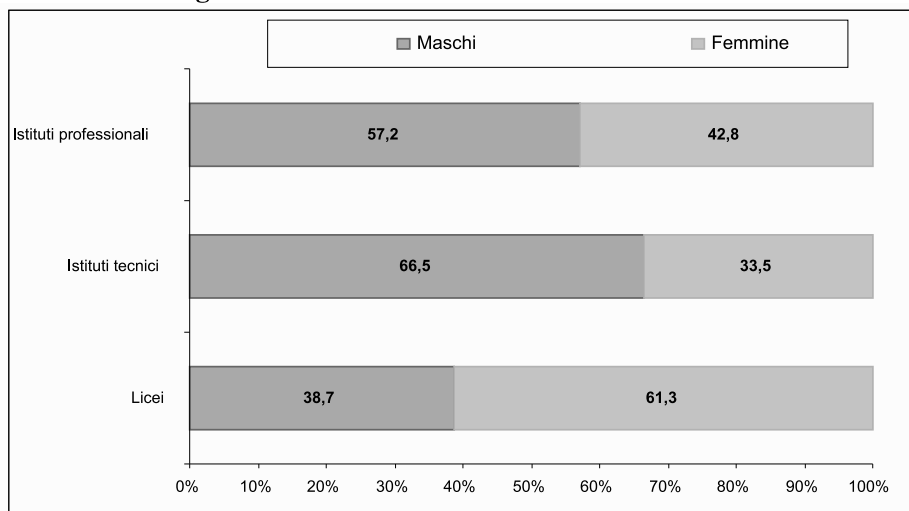
Nei singoli indirizzi, i tassi di femminilizzazione degli alunni con cittadinanza non italiana sono sempre più elevati di quelli degli studenti italiani, con punte dell'83,8% nel liceo delle scienze umane, del 79,8% nel liceo linguistico e del 78,3% nel liceo classico (Figg. 3.6 e 3.7). Si registrano però delle variazioni sul tasso di femminilizzazione dei vari indirizzi a seconda dei paesi di provenienza: ad esempio per cinesi ed egiziani il tasso di femminilizzazione dei licei scende a 59,7% e 58,6%; per brasiliani, filippini e ghanesi il tasso di femminilizzazione nei professionali sale a 53,6%, 52,3% e 50,1% e per i moldavi al 49,5% nei tecnici.

Fig. 3.6 - Distribuzione percentuale degli alunni con cittadinanza non italiana per genere e indirizzo di scuola secondaria di secondo grado. A.s. 2013/14



Fonte: elaborazione Ismu su dati Miur

Fig. 3.7 - Distribuzione percentuale degli alunni italiani per genere e indirizzo di scuola secondaria di secondo grado. A.s. 2013/14



Fonte: elaborazione Ismu su dati Miur

Come anticipato, il paese di provenienza degli studenti con cittadinanza non italiana è una ulteriore variabile che può introdurre delle differenze. La tabella 3.14 ci mostra la distribuzione degli alunni con cittadinanza non italiana nei diversi indirizzi di scuola considerando i principali paesi di provenienza. Gli studenti marocchini sono iscritti per il 50,5% agli istituti professionali, scelti prioritariamente anche da pakistani (48,1%), indiani (46,5%) ed ecuadoregni (45,9%). Moldavi, peruviani e cinesi si iscrivono in prevalenza ai tecnici (46% moldavi, 43% peruviani, 42% cinesi), mentre la scelta dei licei è maggiore tra rumeni, ucraini e albanesi, seppur non prioritaria.

Tab. 3.14 - Alunni stranieri nella scuola secondaria di secondo grado per indirizzo e principali gruppi nazionali, distinti per genere. Valori assoluti e percentuali. A.s. 2013/14

<i>Paese di cittadinanza</i>	<i>Totali iscritti</i>	<i>Liceo</i>	<i>Ist. tecnico</i>	<i>Ist. professionale</i>	<i>Totale</i>
Romania	32.437	28,4	41,0	30,5	100,0
Albania	24.332	25,2	37,6	37,3	100,0
Marocco	16.633	14,0	35,4	50,5	100,0
Moldavia	8.775	21,1	46,1	32,7	100,0
Ucraina	7.981	28,9	40,2	30,9	100,0
Cina	7.280	24,1	42,0	33,9	100,0
Peru	6.325	17,3	43,0	39,6	100,0
Ecuador	6.152	14,4	39,8	45,9	100,0
Filippine	6.151	20,8	38,0	41,2	100,0
India	4.663	12,9	39,8	46,5	100,0
Pakistan	3.379	11,7	38,7	48,1	100,0
Tunisia	3.193	19,8	37,3	42,9	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Le percentuali di presenza femminile nelle scuole secondarie di secondo grado per i gruppi nazionali più numerosi (Tab. 3.15) mostrano valori decisamente superiori alla media per le studentesse provenienti dall'Est Europa (Moldavia, Ucraina, Romania) e per le filippine, mentre le studentesse provenienti dall'India e dal Pakistan continuano ad avere percentuali di presenza decisamente inferiori alla media (43% le indiane e 40,6% le pakistane).

Tab. 3.15 - Alunni stranieri nella scuola secondaria di secondo grado per principali gruppi nazionali e genere. Valori assoluti e percentuali. A.s. 2013/14

<i>Paese di cittadinanza</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>% femmine</i>
Romania	32.437	17.275	53,2
Albania	24.332	12.019	49,4
Marocco	16.633	8.158	49,0
Moldavia	8.775	4.805	54,8
Ucraina	7.981	4.254	53,3
Cina	7.280	3.614	49,6
Peru	6.325	3.086	48,8
Ecuador	6.152	3.061	49,8
Filippine	6.151	3.251	52,9
India	4.663	2.006	43,0
Pakistan	3.379	1.372	40,6
Tunisia	3.193	1.486	46,5
Altre	54.880	26.263	47,9
<i>Totale</i>	<i>182.181</i>	<i>90.650</i>	<i>49,8</i>

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

L'accesso alla scuola secondaria di secondo grado non è dunque un passaggio scontato per le studentesse di alcune nazionalità, rivelando la persistenza di disuguaglianze

di genere nei modelli educativi e nelle possibilità di investimento in istruzione, sulle quali sarebbero necessari ulteriori approfondimenti¹³.

Se poi si analizzano le scelte di indirizzo compiute dalle ragazze provenienti dai principali paesi (Tab. 3.16), si nota come le ragazze albanesi e rumene scelgano maggiormente i licei, le ragazze moldave, ucraine e cinesi gli istituti tecnici, mentre gli istituti professionali rappresentano la scelta prioritaria per marocchine e tunisine, peruviane ed ecuadoregne, filippine, indiane e pakistane.

Tab. 3.16 - Alunne straniere nella scuola secondaria di secondo grado per indirizzo e principali gruppi nazionali. Valori percentuali. A.s. 2013/14

Paese di cittadinanza	Liceo	Ist. tecnico	Ist. professionale	Totale
Romania	39,0	34,1	26,9	100,0
Albania	37,5	32,6	29,9	100,0
Marocco	22,6	30,5	46,8	100,0
Moldavia	29,0	41,7	29,3	100,0
Ucraina	37,7	35,6	26,6	100,0
Cina	29,7	37,7	32,7	100,0
Peru	23,3	37,3	39,4	100,0
Ecuador	16,8	35,0	45,2	100,0
Filippine	25,7	33,4	40,8	100,0
India	21,9	35,6	42,4	100,0
Pakistan	23,5	32,4	44,2	100,0
Tunisia	30,9	32,1	36,9	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

3.2.3 Corsi diurni e corsi di secondo livello (ex-serali)

Si è visto come gli studenti con cittadinanza non italiana presentino un ritardo più marcato nelle secondarie di secondo grado (65% contro un 23,3% degli italiani): il ritardo interessa tre quarti dei soggetti con più di 16 anni.

Per alcuni di questi studenti più grandi, così come per i giovani adulti inseriti nel mercato del lavoro, la frequenza scolastica può avvenire nelle ore serali nei corsi di secondo livello incardinati presso gli istituti di secondo grado: il 6,8% degli alunni con cittadinanza non italiana opta per questa possibilità (Tab. 3.17). Gli indirizzi maggiormente interessati dalla presenza di studenti stranieri nei corsi serali sono i tecnici e i professionali, con l'8,9% e l'8,4% di alunni con cittadinanza non italiana ai corsi serali, in linea però con i dati complessivi sugli iscritti: infatti oltre il 60% degli istituti che erogano corsi serali sono tecnici, seguiti da un 35% di professionali.

Tab. 3.17 - Alunni con cittadinanza non italiana nelle scuole secondarie di secondo grado per indirizzo e corso serale/diurno. Valori assoluti e percentuali. A.s. 2013/14

Indirizzo	Diurno	Serale	Totale	% diurno	% serale	Totale
Liceo	42.685	217	42.902	99,5	0,5	100,0
Istituto professionale	63.241	5.821	69.062	91,6	8,4	100,0
Istituto tecnico	63.946	6.271	70.217	91,1	8,9	100,0
Totale sec. II grado	169.872	12.309	182.181	93,2	6,8	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

¹³ Sebbene l'investimento sulla formazione dei figli, maschi e femmine, rappresenti una scelta strategica diffusa di mobilità e di riscatto dall'esperienza di marginalizzazione, per alcuni gruppi nazionali (es. India, Pakistan) emerge da varie analisi il più accentuato gap di genere, con disinvestimento e scarsa partecipazione femminile: si veda anche Colombo M. (2009), *Differenze e disuguaglianze di genere nei percorsi di inclusione sociale dei giovani stranieri*, in Besozzi E., Colombo M., Santagati M. (2009), *Giovani stranieri, nuovi cittadini. Le strategie di una generazione ponte*, FrancoAngeli, Milano

Gli studenti numericamente più presenti nei corsi serali sono rumeni, marocchini e peruviani, ma se si analizza la distribuzione percentuale degli iscritti rispetto ai paesi di provenienza, si notano valori maggiori per ivoriani, peruviani, brasiliani e nigeriani (Tab. 3.18).

Tab. 3.18 - Percentuale di alunni con cittadinanza non italiana frequentanti i corsi diurni e serali per principali cittadinanze. A.s. 2013/14

Paese di cittadinanza	Valori assoluti			Distribuzione percentuale		
	Diurno	Serale	Totale	Diurno	Serale	Totale
Costa d'Avorio	1.082	211	1.293	83,7	16,3	100,0
Peru	5.299	1.026	6.325	83,8	16,2	100,0
Brasile	2.197	376	2.573	85,4	14,6	100,0
Nigeria	1.127	183	1.310	86,0	14,0	100,0
Senegal	2.201	356	2.557	86,1	13,9	100,0
Egitto	2.220	294	2.514	88,3	11,7	100,0
Colombia	1.274	168	1.442	88,3	11,7	100,0
Ecuador	5.485	667	6.152	89,2	10,8	100,0
Moldavia	7.934	841	8.775	90,4	9,6	100,0
Ghana	2.054	219	2.273	90,4	9,6	100,0
Bangladesh	1.795	187	1.982	90,6	9,4	100,0
Russa	1.661	167	1.828	90,9	9,1	100,0
Repubblica Dominicana	1.071	102	1.173	91,3	8,7	100,0
Ucraina	7.330	651	7.981	91,8	8,2	100,0
Pakistan	3.128	251	3.379	92,6	7,4	100,0
Filippine	5.721	430	6.151	93,0	7,0	100,0
Sri Lanka	1.373	102	1.475	93,1	6,9	100,0
Marocco	15.607	1.026	16.633	93,8	6,2	100,0
Romania	30.980	1.457	32.437	95,5	4,5	100,0
Albania	23.406	926	24.332	96,2	3,8	100,0
Cina	7.147	133	7.280	98,2	1,8	100,0
India	4.533	130	4.663	97,2	2,8	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

3.2.4 Presenze nei percorsi di Ifp

Al termine della scuola secondaria di primo grado gli alunni possono decidere di assolvere il diritto-dovere di istruzione e formazione frequentando i percorsi di istruzione e formazione professionale (Ifp), erogati dalle istituzioni formative accreditate e dagli istituti professionali in regime di sussidiaria integrativa o complementare¹⁴.

I dati Isfol relativi all'a.f. 2012/13 mostrano uno stabilizzarsi degli iscritti nelle istituzioni formative accreditate e un progressivo incremento degli iscritti nei percorsi di Ifp realizzati presso gli istituti professionali¹⁵.

¹⁴ Come noto, al termine del primo ciclo di istruzione gli studenti possono assolvere all'obbligo di istruzione iscrivendosi a un percorso di istruzione secondaria di secondo grado di cinque anni o a un percorso di istruzione e formazione professionale (Ifp) della durata di 3-4 anni, per il conseguimento dei titoli di qualifica e di diploma professionale di competenza regionale. Questo secondo percorso può realizzarsi in diverse modalità: a) presso le strutture formative accreditate dalle Regioni; b) presso gli istituti professionali, che sulla base di accordi con le Regioni organizzano percorsi per il conseguimento della sola qualifica triennale e/o diploma quadriennale di Ifp (*offerta sussidiaria complementare*); c) presso gli istituti professionali che sulla base di accordi con le Regioni offrono agli alunni iscritti ai corsi quinquennali la possibilità di conseguire anche, al termine del terzo anno, la qualifica triennale di Ifp, per poi proseguire fino al diploma quinquennale (*offerta sussidiaria integrativa*).

¹⁵ Per un'analisi più approfondita si rimanda al rapporto Isfol (2013), *Istruzione e formazione professionale: una filiera professionalizzante, a.f. 2012/13*.

Anche i dati Miur sugli iscritti al primo anno del secondo ciclo nell'a.s. 2013/14 mostrano questo incremento¹⁶: il 13,7% di studenti si iscrive a un percorso di Ifp (un 5,8% sceglie di proseguire esclusivamente con percorsi di Ifp, soprattutto presso le strutture formative accreditate dalle Regioni, e un 7,9% presso gli istituti professionali in modalità sussidiaria, quindi conseguendo la qualifica Ifp per poi proseguire fino al diploma quinquennale). Nel precedente anno scolastico 2012/13, solo il 6,8% compiva la medesima scelta (un 5,5% scegliendo esclusivamente percorsi di Ifp e solo un 1,3% gli istituti professionali con offerta sussidiaria).

I dati Isfol mostrano poi come la scelta professionalizzante stia registrando una crescita costante di iscritti, non solo tra i giovani con percorsi scolastici difficili e a rischio di abbandono, ma anche tra ragazzi con percorso "regolare" che, in particolare, valutano positivamente l'opportunità di percorsi triennali¹⁷.

Nonostante la storica svalutazione di questo canale formativo, vari studi ne dimostrano la valenza integrativa per i giovani con cittadinanza non italiana, in particolare di recente immigrazione¹⁸. Infatti i percorsi di Ifp sono più facilmente adattabili alle condizioni locali dei mercati del lavoro e permettono di recuperare eventuali rallentamenti scolastici, provocati dalla migrazione e dalla conseguente scarsa conoscenza dell'italiano. Inoltre, è crescente la presenza di allievi stranieri motivati ad apprendere e a ottenere buoni risultati, per i quali la Ifp rappresenta un investimento non al ribasso.

Nell'a.f. 2012/13 gli alunni stranieri rappresentano il 15,5% del totale degli iscritti ai primi tre anni dell'Ifp e il 15,2% al quarto anno (nello stesso anno scolastico erano il 6,6% nelle secondarie di secondo grado e il 12,6% negli istituti professionali). Pur se in leggero calo rispetto agli anni passati (quando superavano il 16%), nel 2012/13 i dati Isfol registrano 41.351 giovani con cittadinanza non italiana distribuiti tra Istituzioni formative e scuole, con una leggera predominanza delle prime: gli iscritti ai primi tre anni delle istituzioni formative raggiungono infatti il 16,5%, rispetto agli iscritti nelle istituzioni scolastiche della Ifp che sono il 13%.

Gli alunni italiani iscritti ai primi tre anni della Ifp sono 290.619 e, a differenza degli stranieri, prevalgono gli iscritti nelle istituzioni scolastiche della Ifp (56%) rispetto alle istituzioni formative accreditate (44%).

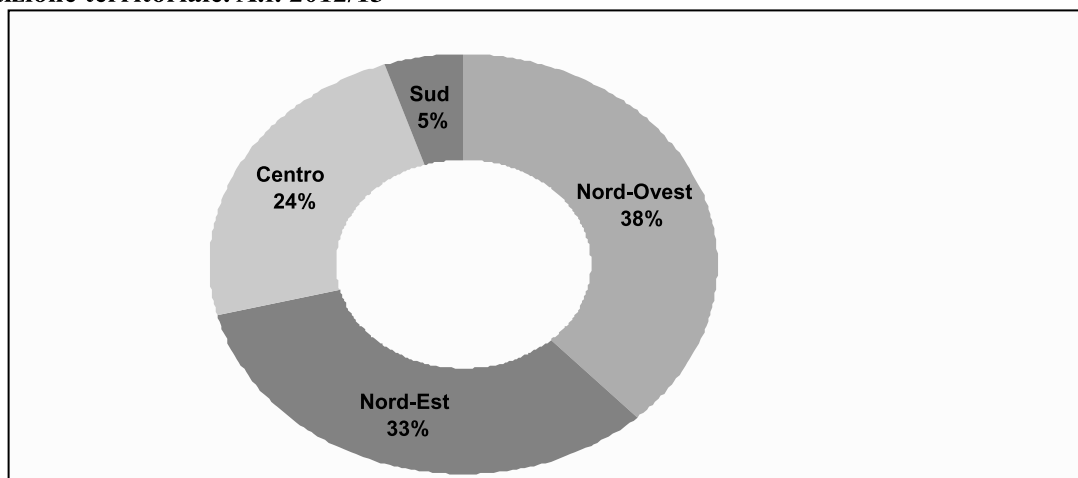
Coerentemente con la distribuzione della popolazione immigrata sul territorio italiano e soprattutto con le offerte del mercato del lavoro, la maggioranza degli alunni con cittadinanza non italiana in Ifp frequenta al Nord (del resto gli indicatori di istruzione liceale degli alunni stranieri più elevati si hanno nelle regioni del Mezzogiorno) (Fig. 3.8).

¹⁶ Si rimanda a Miur-Ufficio di Statistica, *Focus "Le iscrizioni al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione. Anno scolastico 2013/14"*, aprile 2013 e *Focus "Le iscrizioni al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione. Anno scolastico 2012/13"*, marzo 2012.

¹⁷ La quota di 14enni che sceglie di accedere alle Ifp e in sussidiarietà integrativa è pari al 46% degli iscritti al primo anno (dati Isfol, a.f. 2012/13).

¹⁸ Santagati M. (2011), *Formazione chance di integrazione*, FrancoAngeli, Milano; Colombo M., Santagati M. (2013), *Gli stranieri nel sistema della formazione professionale in Italia*, Fondazione Moresca.

Fig. 3.8 - Distribuzione degli allievi di nazionalità straniera nei percorsi di Ifp per ripartizione territoriale. A.f. 2012/13



Fonte: Elaborazione Ismu su dati Isfol regionali e provinciali (Rilevazione MLPS-MIUR)

Considerando gli iscritti totali dal I al III anno nell'a.f. 2012/13, la qualifica con il maggior numero di allievi è l'operatore della ristorazione (maggiormente ambito nelle scuole), seguito dall'operatore del benessere (assolutamente prevalente nelle Istituzioni Formative accreditate) e operatore elettrico. Tra gli alunni stranieri invece, la scelta prioritaria di operatore della ristorazione è seguita da quella di operatore meccanico e operatore elettrico. L'incidenza degli iscritti stranieri sul totale degli iscritti ai tre anni di Ifp supera la media nazionale nelle figure professionali di operatore delle calzature, operatore meccanico, operatore di riparazione di veicoli a motore e di impianti termoidraulici (Tab. 3.19).

Tab. 3.19 - Figure professionali che presentano percentuali di iscritti stranieri nei percorsi di Ifp (I-III anno) superiori alla media nazionale. A.f. 2012/13

Figure del repertorio nazionale Ifp	Allievi stranieri (v.a.)	% Allievi stranieri su totale iscritti		
		IF	Scuole	Totale
Op. abbigliamento	1.349	21,4	13,5	14,5
Op. delle calzature	54	40,7	27,4	29,3
Op. edile	248	15,3	-	15,3
Op. elettrico	4.313	17,6	15,8	16,8
Op. elettronico	1.797	18,2	14,9	16,0
Op. impianti termoidraulici	1.546	24,6	16,4	20,3
Op. riparazione veicoli motore	3.986	24,1	29,9	26,1
Op. meccanico	5.989	28,3	25,0	26,5
Op. amministrativo-segretariale	4.154	20,0	18,8	19,2
Op. servizi di vendita	1.548	21,5	11,8	17,4
Totale	41.351	16,0	13,0	14,3

Fonte: elaborazione Ismu su dati Isfol (Rilevazione Mlps-Miur)

3.3 Dalla secondaria di secondo grado all'università

I dati analizzati fino ad ora ci hanno illustrato le scelte e i percorsi degli alunni con cittadinanza non italiana e italiani, nel momento in cui entrano nell'istruzione secondaria di secondo grado e nei corsi per l'assolvimento dell'obbligo formativo. La volontà di analizzare le traiettorie di questi studenti ci porta a considerare un altro snodo nella vita di questi giovani, ovvero il passaggio dalla scuola secondaria di secondo

grado all'università, considerandolo come un indicatore di successo delle traiettorie formative e biografiche.

I dati sugli studenti stranieri iscritti all'università generalmente uniscono gli studenti internazionali (cioè che arrivano in Italia per frequentare un corso universitario e che quindi si sono diplomati all'estero) e gli studenti con cittadinanza non italiana residenti e diplomati in Italia. Da alcuni anni sta emergendo un interesse distinto per questi due gruppi di studenti, basato sulla consapevolezza delle differenze tra questi percorsi e sulla necessità di considerare le specificità delle seconde generazioni¹⁹. Sulla scia di questa nuova area di interesse, questo contributo mira ad analizzare le scelte compiute dagli studenti con cittadinanza non italiana diplomati negli istituti italiani e in specifico da coloro che decidono di fare il passo seguente proseguendo con gli studi universitari. L'attenzione si limita agli studenti immatricolati²⁰ nell'a.a. 2013/14, cioè che per la prima volta accedono all'università.

Nell'a.a. 2013/14 l'Anagrafe nazionale degli Studenti registra 10.053 studenti con cittadinanza extracomunitaria immatricolati ai corsi di laurea triennali e a ciclo unico (Tab. 3.20)²¹.

Gli immatricolati con cittadinanza extracomunitaria hanno prevalentemente diplomi esteri (41,4%) o di istituti tecnici (20,3%), seguiti da maturità liceale (15,9%), mentre gli immatricolati italiani provengono principalmente dai licei (64,4%).

Tab. 3.20 - Studenti con cittadinanza non comunitaria e italiani immatricolati nell'a.a. 2013/14 per tipo di diploma conseguito. Dati al 7.1.2015

<i>Diplomi</i>	<i>Studenti non comunitari immatricolati</i>		<i>Studenti italiani immatricolati</i>	
	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>
Maturità liceale	1.602	15,9	135.041	64,4
Maturità tecnica	2.039	20,3	42.261	20,1
Maturità professionale	919	9,1	8.920	4,3
Magistrali	326	3,2	17.270	8,2
Diploma estero	4.161	41,4	1.489	0,7
Non fornito	935	9,3	4.259	2,0
Altri	14	0,1	348	0,2
<i>Totale</i>	<i>10.053</i>	<i>100,0</i>	<i>209.588</i>	<i>100,0</i>

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Dei 10.053 studenti extracomunitari immatricolati, quasi la metà (4.948) risulta diplomata nel 2013, mentre gli altri si sono diplomati in anni precedenti: 1.828 nel 2012, 788 nel 2011 e i restanti tra la fine degli anni Novanta e i primi dieci anni del nuovo millennio (tutti con un'età compresa tra i 23-40 anni).

Ai fini della nostra analisi sulle traiettorie scolastiche, può essere utile concentrare l'attenzione sugli studenti che si sono diplomati negli istituti secondari italiani nel 2013 e che, in continuità, hanno deciso di proseguire gli studi. Pertanto, dai dati generali sugli immatricolati extracomunitari, escludiamo gli studenti che hanno ottenuto un diploma all'estero, coloro che risultano nella banca dati come "tipo di diploma non

¹⁹ Si veda Lagomarsino F., Ravecca A. (2014), *Il passo seguente*, FrancoAngeli, Milano; Ministero dell'Interno e Centro studi Idos (2013), *Gli studenti internazionali nelle università italiane*, Sesto Rapporto EMN Italia.

²⁰ Per immatricolati si intendono gli "studenti iscritti la prima volta a un corso di livello universitario in un qualsiasi Ateneo italiano. Cadono in questa categoria gli studenti neo-diplomati con titolo di scuola media superiore italiano o straniero equipollente, i laureati presso un'Università estera, i trasferiti in un Ateneo italiano dall'estero".

²¹ Anagrafe nazionale degli Studenti MIUR. I dati non specificati sono aggiornati al 7.12.2014.

fornito” o che hanno un diploma di altro tipo²²; ugualmente, non consideriamo gli studenti immatricolati nel 2013/14 ma diplomati in anni passati, poiché si è visto che in gran parte questo dato riguarda adulti che si iscrivono all’università.

La tabella 3.21 presenta gli immatricolati nell’a.a. 2013/14 che hanno conseguito un diploma nel 2013: tra gli stranieri notiamo una maggiore incidenza dei diplomati in Italia (il 31,6% ha una maturità tecnica, il 28,6% una maturità liceale e il 12,7% una maturità professionale), con una forte riduzione dell’incidenza dei diplomati all’estero (15,7%), segno del crescente aumento di studenti universitari di seconda generazione che continua il percorso di studi.

Tab. 3.21 - Studenti con cittadinanza non comunitaria e italiani immatricolati nell’a.a. 2013/14 per tipo di diploma conseguito nel 2013. Dati al 7.1.2015

<i>Diplomi</i>	<i>Studenti non comunitari immatricolati</i>		<i>Studenti italiani immatricolati</i>	
	<i>v.a.</i>	<i>%</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>
Maturità liceale	1.416	28,6	132.893	65,5
Maturità tecnica	1.562	31,6	40.142	19,8
Maturità professionale	629	12,7	8.134	4,0
Magistrali	273	5,5	16.891	8,3
Diploma estero	777	15,7	443	0,2
Non fornito	279	5,6	3.896	1,9
Altri	14	0,3	331	0,1
Totale	4.948	100,0	202.730	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Altro dato interessante nell’analisi delle traiettorie di questi studenti riguarda la variabile di genere (Tab. 3.22). Sia le studentesse italiane sia le straniere immatricolate nel 2013/14 provengono in misura maggiore dai licei, anche se con una differenza significativa tra italiane (67%) e straniere (41,6%). Se per gli italiani la percentuale di immatricolati provenienti dai licei è molto simile tra maschi e femmine, la differenza è forte tra gli stranieri: i maschi provenienti dai licei sono di dieci punti inferiori alla percentuale di femmine, mentre quasi la metà dei maschi con cittadinanza non comunitaria ha una maturità tecnica (49,7%). Inoltre, se il 17% dei maschi stranieri con maturità professionale si è immatricolato all’università (in misura molto simile alle studentesse con maturità professionale, 16,5%), la percentuale di maschi italiani con maturità professionale che prosegue gli studi risulta di gran lunga inferiore (3,8%). Sebbene le scelte tecnico-professionali vengano spesso interpretate come segreganti, gli alunni stranieri in questi indirizzi non rinunciano a proseguire gli studi all’università e, in misura maggiore rispetto ai compagni italiani, raggiungono questo traguardo formativo. Infine, più che doppia e addirittura quadrupla la percentuale di immatricolate straniere provenienti dai tecnici e professionali rispetto alle italiane.

Tab. 3.22 - Studenti italiani e stranieri immatricolati all’università nell’a.a. 2013/14, per tipo diploma ottenuto nel 2013 e genere. Valori assoluti e percentuali

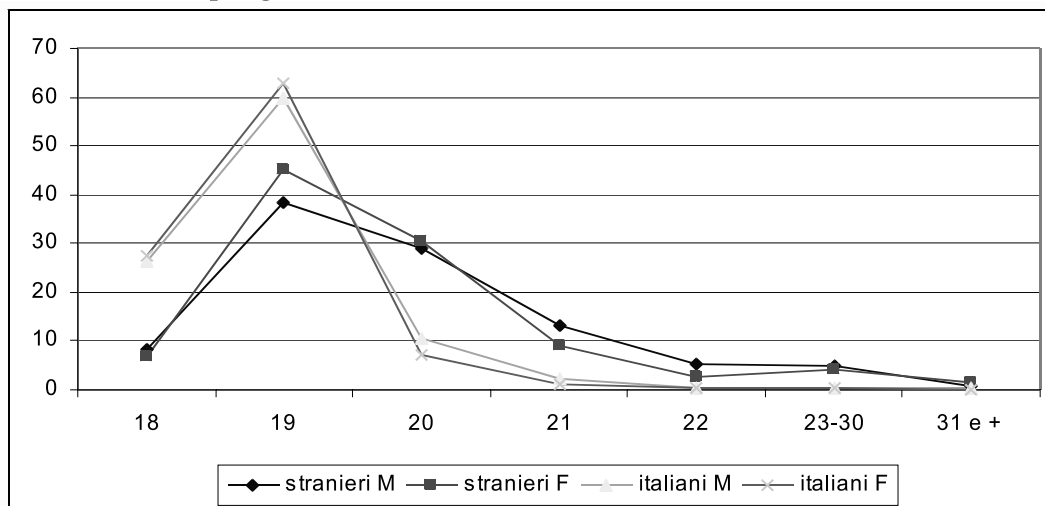
<i>Diplomi</i>	<i>Stranieri</i>		<i>Italiani</i>		<i>Stranieri %</i>		<i>Italiani %</i>	
	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>
Maturità liceale	450	966	58.140	74.753	31,6	41,6	66,9	67,2
Maturità tecnica	709	852	23.357	16.785	49,7	36,7	26,8	15,0
Maturità professionale	243	384	3.356	4.778	17,0	16,5	3,8	4,2
Magistrali	22	247	2.018	14.873	1,5	10,6	2,3	13,3
Totale	1.424	2.319	86.871	111.189	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

²² Istituto valido: Legge speciale I/2002, Istituto valido: Legge speciale 143/2004, Scuola Regionale, Diploma di baccellierato internazionale di Ginevra.

Un'altra differenza riguarda l'età degli immatricolati. La maggioranza degli immatricolati stranieri entra all'università tra i 19-20 anni, con un 30% di studenti che ha 20 anni e quasi un 12% che ha tra i 21-22 anni, quindi in ritardo rispetto all'età anagrafica, mentre gli immatricolati italiani entrano all'università a 18-19 anni per oltre l'80% dei maschi e il 90% delle femmine (Fig. 3.9). Sebbene il ritardo che segna gran parte delle carriere degli stranieri possa frenare l'investimento sugli studi di lungo periodo, questi dati ci dicono che non è una scelta impossibile.

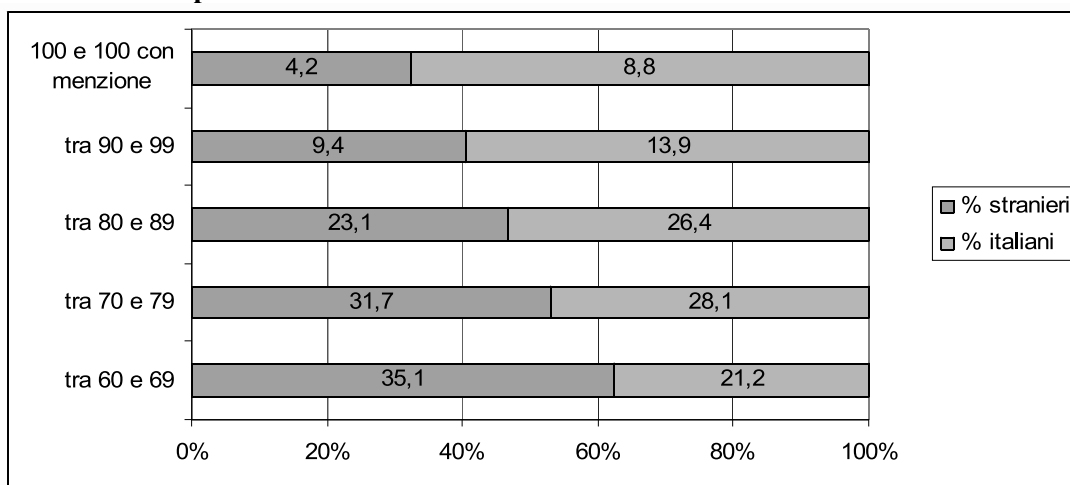
Fig. 3.9 - Studenti con cittadinanza non comunitaria diplomati nel 2013 e immatricolati nell'a.a. 2013/14 per genere ed età



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Un ultimo elemento utile nell'analisi delle traiettorie degli studenti stranieri, comparsate con gli italiani, riguarda le votazioni ottenute agli esami di Stato dagli studenti immatricolati. Come si può notare dalla Fig. 3.10, gli immatricolati stranieri diplomati in Italia entrano all'università con valutazioni pregresse più basse rispetto agli italiani.

Fig. 3.10 - Studenti immatricolati nell'a.a. 2013/14 per voto ottenuto nel 2013 all'esame di Stato. Valori percentuali



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

Le facoltà nella quali si iscrivono maggiormente le studentesse con cittadinanza non comunitaria sono Economia, Medicina e chirurgia, Scienze linguistiche e letterature straniere e Scienze della formazione. Gli studenti maschi preferiscono Economia, Ingegneria e Giurisprudenza.

Le cittadinanze più rappresentate sono quelle dei paesi dell'Est: Albania, Moldavia, Ucraina, Croazia, Serbia, Macedonia e Russia per un 47%; Cina, Filippine, India e Pakistan per un 12%. Significative però anche le presenze latinoamericane (Perù e Ecuador, 9%) e marocchine ed egiziane (7%) (Tab. 3.23).

Tab. 3.23 - Studenti con cittadinanza non comunitaria diplomati in Italia e immatricolati nell'a.a. 2013/14 per principali paesi di provenienza. Valori assoluti

<i>Cittadinanza</i>	<i>Totale</i>
Albania	1.344
Moldavia	377
Cina	317
Ucraina	281
Perù	279
Marocco	261
Ecuador	182
Filippine	112
Egitto	105
Federazione Russa	94
India	85
Croazia	84
Serbia	82
Pakistan	72
Macedonia	69
Altri	1.204
Totale	4.948

Fonte: elaborazioni Ismu su dati Miur

3.4 Le traiettorie senza meta: i Neet

Se è vero che la percentuale di alunni con cittadinanza non italiana che prosegue gli studi con successo sta conoscendo un trend di crescita costante, è anche vero che, all'opposto, permane una componente altrettanto significativa di giovani immigrati che esce dai percorsi formativi.

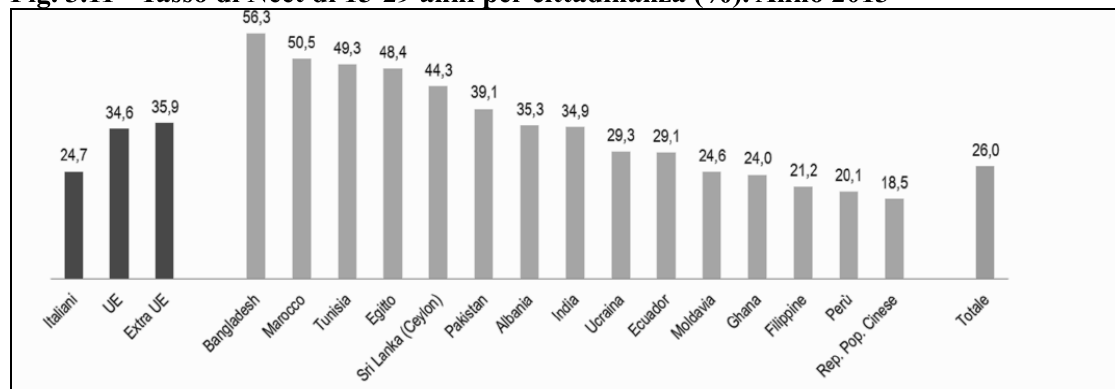
L'attenzione crescente ai Neet (*Not in Employment, Education and Training*), cioè ai giovani che non lavorano, non studiano e non sono in formazione, permette di riflettere su quanto questo fenomeno colpisca anche i giovani di origine immigrata. I dati raccolti dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali²³, e utilizzati in questa analisi, mostrano che nel 2013 i giovani di 15-29 anni con cittadinanza non italiana senza un'occupazione e fuori dai sistemi formativi rappresentano il 15,8% del totale dei Neet in Italia (dei quali 11,4% Extra UE e 4,4% UE).

L'incidenza dei Neet 15-29 anni sul totale della popolazione della stessa età raggiunge valori maggiori tra gli stranieri rispetto agli italiani: i Neet italiani rappresentano il 24,7% della popolazione italiana in questa fascia d'età, mentre per i comunitari questa percentuale raggiunge il 34,6% e per i non comunitari il 35,9%.

²³ Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2014), *Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Quarto Rapporto annuale*, Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

Questo tasso raggiunge valori più elevati in alcune comunità, quali Bangladesh (56,3%), Marocco (50,5%), Tunisia (49,3%), Egitto (48,4%) e Sri Lanka (39,1%). Più limitato risulta invece per Cina (18,5%), Perù (20,1%), Filippine (21,2%), Ghana (24%) e Moldavia (24,6%) (Fig. 3.11).

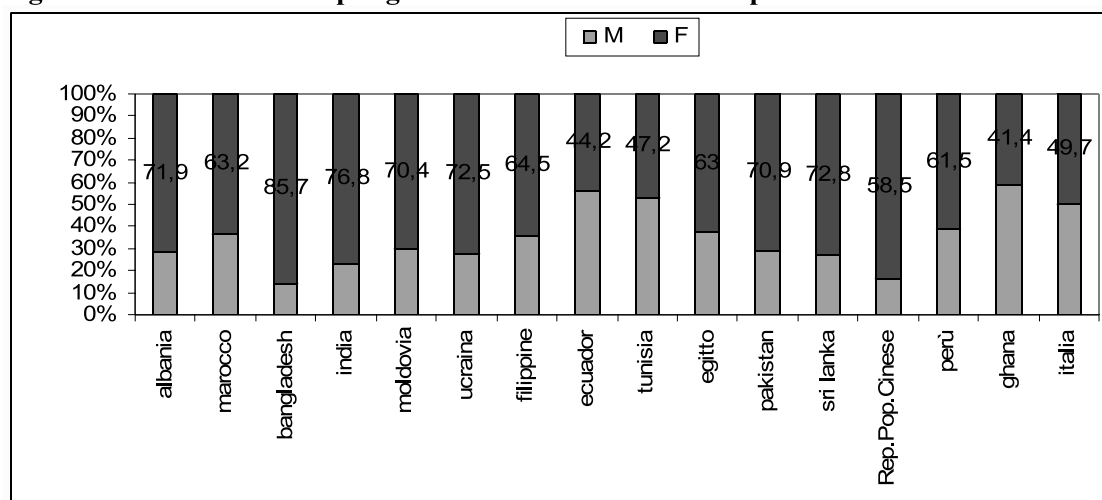
Fig. 3.11 - Tasso di Neet di 15-29 anni per cittadinanza (%). Anno 2013



Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro su microdati Rcfl-Istat

Altra differenza importante è quella di genere. Infatti, i Neet italiani sono prevalentemente maschi (il 50,3%), mentre i Neet non italiani vedono una situazione opposta: tra i comunitari il 64,3% è rappresentato da giovani donne, mentre questa percentuale sale al 67,3% tra i non comunitari, raggiungendo i due terzi dei Neet complessivamente stimati nelle comunità marocchine, bengalesi, indiane, moldave, ucraine, pakistane e cingalesi (Fig. 3.12).

Fig. 3.12 - Neet 15-29 anni per genere e cittadinanza. Valori percentuali. Anno 2013



Fonte: elaborazioni Ismu su dati Staff SSRMdl di Italia Lavoro su microdati Rcfl-Istat

I dati rilevati risentono ovviamente dei motivi per i quali un individuo è collocato al di fuori del sistema formativo che, come sappiamo, possono essere di natura molto diversa e non sempre riconducibili a background socio-economici disagiati.

Riprendendo i dati del Quarto Rapporto del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, si comprende come gran parte delle giovani donne Neet di alcune cittadinanze

rientrano nella categoria di “Indisponibili” per ragioni familiari; tra gli “In cerca di opportunità” vi sono molti italiani, ma anche ucraini, tunisini e cingalesi. Tra i “Disimpegnati” (scoraggiati che non cercano lavoro e non partecipano ad attività formative) vi sono ghanesi, pakistani e egiziani, ma anche italiani (Tab. 3.24).

Tab. 3.24 - Neet 15-29 anni per gruppi tipologici e cittadinanza. Valori percentuali. Anno 2013

<i>Cittadinanza</i>	<i>Persone in cerca di occupazione</i>	<i>Indisponibili</i>	<i>Disimpegnati</i>	<i>In cerca di opportunità</i>	<i>Totale</i>
Italiani	43,1	18,6	17,2	21,0	100,0
UE	39,9	32,1	14,3	14,3	100,0
Extra UE	36,7	39,7	12,8	10,8	100,0
di cui: Albania	34,9	39,8	15,3	10,0	100,0
Marocco	35,0	39,8	15,8	9,4	100,0
Ucraina	37,9	26,2	15,4	20,5	100,0
Filippine	54,8	25,1	11,8	8,2	100,0
Moldavia	48,8	23,2	11,6	16,7	100,0
India	22,1	56,6	6,0	15,4	100,0
Rep. Pop. Cinese	42,3	42,4	6,1	9,3	100,0
Perù	62,6	13,5	13,4	10,5	100,0
Ecuador	54,6	31,4	4,8	9,2	100,0
Bangladesh	15,5	74,3	5,6	4,5	100,0
Sri Lanka	27,2	48,2	7,5	17,1	100,0
Tunisia	43,3	31,3	8,2	17,2	100,0
Pakistan	24,9	52,0	17,1	6,1	100,0
Egitto	25,0	55,7	16,4	2,8	100,0
Ghana	44,7	16,2	24,0	15,1	100,0
<i>Totale</i>	<i>42,2</i>	<i>21,6</i>	<i>16,6</i>	<i>19,6</i>	<i>100,0</i>

Fonte: elaborazioni Staff SSRMdl di Italia Lavoro su microdati Rcfl-Istat